



## IL RETTORE ORNAGHI: QUALE SPAZIO PUBBLICO PER LE DIVERSE FEDI

L'appuntamento dell'Expo è una tappa importante per l'Italia e per Milano non solo per motivi economici e strutturali. Anche per ragioni culturali e religiose. A dimostrarlo i risultati emersi dalla giornata di studio "Milano verso l'Expo. Religioni nello spazio pubblico", tenutasi ieri all'Università Cattolica di Milano sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica. Incontro promosso dal Fondo Alessandro Nangeroni, intitolato alla memoria del giornalista scomparso nel 1999 che, nel corso della sua carriera, si è interessato a tematiche religiose. Presente, per salutare e dare il via ai lavori, anche Lorenzo Ornaghi, rettore dell'Università Cattolica di Milano.

### **In che modo i concetti di fede e spazio si intrecciano?**

«Interrogarsi sulle religioni nello spazio pubblico vuol dire indagare le mutate e sempre più mutevoli condizioni di convivenza fra gli appartenenti a diversi popoli, etnie, culture; significa anche considerare, senza retorica e ideologismi, il delicato tema del rapporto che ogni persona definisce e costantemente matura con il proprio orientamento di fede».

### **Perché la religione nello spazio pubblico è diventata una questione così delicata?**

«Le coscienze dei singoli cittadini e delle aggregazioni sociali, soprattutto in megalopoli come l'area milanese, sembrano attraversate da crescenti frammentazioni identitarie. E tuttavia cresce il bisogno di vivere la fede all'interno di un orizzonte socialmente e culturalmente definito, ossia non precario o del tutto emotivo».

### **Questo che cosa comporta?**

«Ciò richiede che le culture dei diversi popoli - ciascuna precisata e arricchita dalla propria specifica fede religiosa - sappiano realmente dialogare, in una prospettiva di mutuo rispetto».

**M.S.**